



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

LINEE GUIDA
per la catalogazione dei beni culturali immateriali
e per gli inventari del patrimonio culturale immateriale

Premessa

La distinzione fra “catalogazione dei beni culturali immateriali” e “inventari del patrimonio culturale immateriale” si rende necessaria perché le due locuzioni rinviano ad attività e a processi basati su due diversi riferimenti legislativi: la “catalogazione” sull’art. 17 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni), che norma la materia e richiama il Catalogo nazionale dei beni culturali; “gli inventari” sull’art. 12 della *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell’Unesco (2003, Legge 167/2007), che richiede a ciascuno Stato contraente di compilare “uno o più inventari del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio”.

Va precisato che il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* qualifica i beni culturali in quanto “cose”: non sembra perciò comprendere i beni immateriali (l’art. 7bis lo confermerebbe) anche se non li esclude in modo esplicito. Include, comunque, fra i beni culturali, “le cose immobili e mobili [...] che presentano interesse [...] etnoantropologico” (art. 10). Ma questi beni sono, per loro stessa definizione disciplinare, in gran parte immateriali e anche in quelli materiali è sicuramente la componente immateriale a determinare l’“interesse etnoantropologico”.

Della particolare natura dei beni culturali etnoantropologici gli strumenti catalografici dell’ICCD hanno tenuto conto fin dalla prima normativa, prodotta sperimentalmente nel 1978 per il settore disciplinare e comprendente le schede FK (Folklore), che si applicavano agli oggetti, così come alle letterature e alle musiche orali, alle feste, ai riti e alle cerimonie.

D’altra parte, seppure entro l’interpretazione più ristretta del concetto di bene culturale in quanto “cosa”, gli aspetti immateriali emergono comunque nelle relazioni fra i beni su cui si basa il sistema del Catalogo nazionale. La costruzione delle relazioni fra i vari beni riflette infatti l’immaterialità che soggiace al patrimonio culturale nel suo complesso: tanto in rapporto ai beni culturali, in specifico etnoantropologici ma anche di altre tipologie, quanto in relazione al paesaggio così come viene definito dall’art. 131 del Codice.

La *Convenzione Unesco 2003* si basa su un concetto di “patrimonio culturale” diverso da quello giuridicamente definito dall’art. 2 del *Codice*. La sovrapposizione linguistica, che ha generato non poca confusione, si deve alla versione italiana del testo della convenzione, in cui la locuzione inglese *Intangible Cultural Heritage* è stata tradotta, appunto, con “patrimonio culturale immateriale” (PCI). Proprio per evitare tale confusione, nella recente traduzione italiana della *Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società* (2005) si è preferito operare una scelta lessicale diversa, traducendo il termine *Cultural Heritage* con “eredità culturale” e conseguentemente il termine *Heritage Community* con “comunità di eredità”.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Ancora in relazione al lessico, va anche sottolineato come nel testo della *Convenzione Unesco 2003* non si faccia mai riferimento ai beni culturali, ma si parli esplicitamente di “elementi del patrimonio culturale immateriale” (art. 11) per indicare le singole unità di cui il PCI si compone.

L’art. 11 della *Convenzione* stabilisce inoltre che gli inventari del PCI, oggetto dell’art. 12, devono avere natura partecipativa: “ciascuno Stato contraente individuerà e definirà i vari elementi del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio, con la partecipazione di comunità, gruppi e organizzazioni non governative rilevanti”.

Dunque gli inventari del PCI si configurano come “inventari partecipativi”. Il concetto di “inventario partecipativo”, che nasce in seno alle realtà degli ecomusei e di essi costituisce un aspetto fondativo, si sposa a prassi di gestioni locali autonome. Gli elementi delle eredità culturali contenuti negli “inventari partecipativi” sono quelli che le comunità “di eredità” e i gruppi sociali locali riconoscono di proprio interesse, indipendentemente dal fatto che possano essere o meno anche individuati come beni culturali secondo gli standard e le procedure del Catalogo nazionale dei beni culturali: in taluni casi gli “inventari partecipativi” possono avere per oggetto mere attività culturali.

Ovviamente la distinzione fra “catalogazione dei beni culturali immateriali” e “inventari del patrimonio culturale immateriale” può assumere maggiore o minore evidenza, secondo i casi e i punti di vista. I due poli presentano sostanziali e ampie differenze, ma anche molti punti di intersezione e di sovrapposizione. Appare quindi necessario utilizzare strumenti schedografici diversificati, che siano però tra loro compatibili e che consentano percorsi di conoscenza corretti, pur raggiungendo obiettivi diversi.

La catalogazione dei beni culturali immateriali

Le normative di catalogazione dei beni culturali dell’ICCD comprendono la scheda BDI per i beni demotnoantropologici immateriali, elaborata da un ampio gruppo di lavoro Stato-Regioni, rilasciata e pubblicata nel 2002 (versione 3.00). Dopo una fase di sperimentazione la scheda è stata aggiornata, riveduta e corretta (versione 3.01) e nel 2006 è stata pubblicata in un secondo fascicolo, contenente anche una serie di saggi critici e un nutrito *corpus* di esempi di compilazione. Nel 2007 l’Istituto ha curato la fusione delle due normative in una normativa di compilazione BDI unificata e integrata (versione 3.01).

La scheda è stata di recente allineata alla Normativa trasversale versione 4.00 bozza 1.06 (<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>) ed è stato anche reso disponibile il relativo tracciato inventariale.

La compilazione della scheda BDI nel SIGECweb (*Sistema Informativo Generale del Catalogo*) richiede di attenersi agli standard catalografici definiti dall’ICCD e alle specifiche procedure indicate nelle circolari ICCD n. 3263/2012 (“Catalogo Nazionale dei beni culturali. Chiarimenti e procedure per l’assegnazione dei codici enti e dei numeri di catalogo generale”) e n. 179/2014 (“Chiarimenti in merito all’utilizzo delle schede di catalogo e alla verifica scientifica per particolari tipologie di beni culturali”).



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Analogamente agli altri standard catalografici dell'Istituto, la scheda BDI è uno strumento di natura tecnico-scientifica: la sua compilazione viene affidata a figure professionali di catalogatori demoetnoantropologi a cui competono anche le operazioni di rilevamento sul campo e di realizzazione o di cura delle documentazioni audio-visive e il conseguente trattamento dei dati. Poiché i beni culturali immateriali non sopravvivono alle loro performance temporali, “naturali” o provocate che siano, la responsabilità scientifica di chi effettua i rilevamenti, compila, verifica e valida le schede, si impone come indispensabile base di rigore, a garanzia della qualità del processo catalografico anche e soprattutto in una materia così delicata.

Di conseguenza le Soprintendenze al patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e gli altri enti schedatori che intendano effettuare campagne di catalogazione con schede BDI, qualora non dispongano al loro interno delle relative specifiche competenze disciplinari, dovranno necessariamente attivare forme di convenzioni, collaborazioni, consulenze, con esperti qualificati nel settore dei beni culturali demoetnoantropologici, così come precisato nella citata circolare ICCD n. 179/2014.

Gli inventari del patrimonio culturale immateriale

In una prima applicazione della *Convenzione Unesco 2003*, l'ICCD ha verificato la possibilità di ricondurre gli inventari del PCI al Catalogo nazionale dei beni culturali. Allo scopo ha inizialmente predisposto uno specifico modello ridotto di scheda BDI, progettato in via sperimentale e non del tutto allineato agli standard catalografici dell'Istituto. Questo tracciato è stato informatizzato nel database del Progetto integrato per il Patrimonio Culturale Immateriale e la Diversità Culturale PACI, nato proprio a seguito della *Convenzione Unesco 2003*, consultabile nella sezione *Patrimonio culturale immateriale* del sito dell'ICCD (<http://iccd.beniculturali.it/paci/paciSito/>). La scheda BDI ridotta ha dunque costituito, finora, lo strumento dedicato alla redazione degli inventari da allegare ai dossier di candidatura degli elementi proposti per l'iscrizione alle liste.

Tale scelta iniziale è stata riesaminata a seguito della costituzione, nel febbraio 2013, presso il Servizio I del Segretariato Generale, di un Gruppo di lavoro di supporto tecnico alle procedure e alle attività connesse alla *Convenzione Unesco 2003*, di cui fanno parte specialisti etnoantropologi afferenti al Segretariato generale, all'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e alla Soprintendenza al Museo preistorico etnografico “L. Pigorini”.

La questione è stata affrontata ponendo al centro l'esigenza che gli inventari del PCI avessero natura partecipativa. Allo scopo si è ritenuto necessario rendere disponibile uno strumento inventariale più agile, meno vincolato alle procedure del Catalogo nazionale e alla competenza disciplinare, tale da consentire la partecipazione “dal basso” e dunque la costruzione di forme di “inventari partecipativi”.

Su proposta dell'ICCD, il Gruppo di lavoro ha individuato tale strumento nel modulo informativo *MODI*, di recente predisposto, la cui normativa, in sperimentazione, è consultabile e scaricabile nel sito dell'Istituto



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

(<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>) nella sua versione base e nella specifica versione applicativa *MODI-Applicazione alle entità immateriali*.

La scelta ha tenuto conto anche dell'esigenza di compatibilità, a cui si è fatto cenno: si è ritenuto infatti che l'utilizzo di uno strumento diversificato, e al tempo stesso normalizzato, potesse consentire la futura progettazione di forme di consultazione integrate.

Il modulo informativo MODI applicato alle entità immateriali

Il modulo informativo *MODI* è uno strumento da utilizzare nel processo di censimento e conoscenza del patrimonio culturale, elaborato dall'ICCD per l'acquisizione di informazioni secondo modalità svincolate dalla prassi catalografica consueta. Si tratta in sostanza di un tracciato più semplice dal punto di vista normativo rispetto alle schede di catalogo, non associato a un codice univoco nazionale, trasversale a tutte le tipologie di beni culturali e allineato con le normative ICCD più aggiornate.

Nel *MODI* è previsto un set minimo di dati standardizzati obbligatori, che costituisce l'anagrafica di base indispensabile per identificare, definire e localizzare l'entità presa in esame. A tali dati obbligatori si aggiungono ulteriori altre informazioni più specifiche, differenziate per le applicazioni ai diversi settori disciplinari. Il set minimo di dati obbligatori è sufficiente perché il *MODI* possa essere acquisito nel SIGECweb, dove viene informatizzato e i cui dati, se pubblicati, possono essere restituiti nell'area del sottosistema utente.

A partire dalla versione base del *MODI*, l'ICCD ha elaborato una specifica normativa applicativa, *MODI-Applicazione alle entità immateriali*, che si applica alle entità immateriali concernenti il settore demoetnoantropologico e/o il PCI, secondo la seguente articolazione:

- Settore demoetnoantropologico;
- Patrimonio culturale immateriale;
- Patrimonio culturale immateriale: inventari partecipativi;
- Patrimonio culturale immateriale: inventario Convenzione Unesco 2003.

Il *MODI-Applicazione alle entità immateriali* ha ereditato l'impostazione generale, oltre a diversi campi, sottocampi e vocabolari, della scheda BDI, la cui normativa può essere utile consultare in aggiunta a quella specifica del modulo. In particolare va precisato che il modulo si applica a elementi puntuali e non a generici modelli: in altri termini, tutte le descrizioni, informazioni e documentazioni registrate nel modulo devono riferirsi a un unico rilevamento identificato da un luogo, una data e un contesto.

Le entità immateriali individuate e segnalate attraverso il *MODI*, se riconosciute come beni culturali, potranno eventualmente, anche in un secondo tempo, venire importate nel tracciato BDI, una volta effettuate le necessarie verifiche e integrazioni da parte degli enti del MiBACT competenti per tutela.

Si precisa che la responsabilità della compilazione del *MODI-Applicazione alle entità immateriali* può avvenire a due diversi livelli: l'entità può essere identificata da un ente schedatore, secondo la consueta procedura catalografica (paragrafo CD, campo ESC), oppure può



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

essere identificata da un generico “ente/soggetto responsabile” (paragrafo CD, sottocampo ACCE) e certificata da un generico “responsabile dei contenuti” (paragrafo CM, sottocampo CMR). Ciò rende la compilazione del *MODI* particolarmente duttile e rispondente alle esigenze di compilazione dal basso già poste in evidenza.

Va aggiunto, infine, che l'utilizzo del *MODI-Applicazione alle entità immateriali* per gli inventari del PCI connessi alle proposte di candidature ai sensi della *Convenzione Unesco 2003* rappresenta il livello inventariale minimo senza il quale una proposta non è accettabile. Sarà sempre possibile per i proponenti utilizzare, in alternativa, la scheda BDI standard (il tracciato completo o soltanto i campi previsti dal livello inventariale).

Indicazioni operative

La normativa applicativa del modulo *MODI-Applicazione alle entità immateriali* è scaricabile dal sito dell'ICCD (<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>). Il modulo è compilabile direttamente in SIGECweb, secondo le procedure previste per l'utilizzo del Sistema. Per la sua compilazione è stato redatto uno specifico microManuale, anch'esso scaricabile dal sito dell'Istituto (<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/459/micromanuali>). Trattandosi, per il momento, di una normativa in sperimentazione, l'attività di uso del modulo dovrà venire concordata con l'Istituto. I moduli compilati saranno resi pubblicamente accessibili nel sottosistema utente del SIGECweb, attualmente in fase di revisione; quelli relativi al PCI saranno comunque anche consultabili nella sezione *Patrimonio culturale immateriale* del sito dell'ICCD (<http://www.iccd.beniculturali.it/paci/paciSito/>), dove sarà possibile effettuare ricerche integrate comprensive tanto delle schede BDI ridotte, quanto dei moduli *MODI-Applicazione alle entità immateriali*.

Si fa presente che le documentazioni multimediali da allegare al modulo *MODI-Applicazione alle entità immateriali*, analogamente a quanto già avviene per la scheda BDI, presentano di solito una notevole articolazione tipologica e numerica, avendo la funzione di rappresentare stabilmente un bene o un'entità o un elemento che non ha vita nel tempo. Sarà dunque sempre necessario assicurarsi che tali documentazioni (fotografiche, video o audio) siano realizzate secondo standard di qualità, metodologici e tecnici, e che vengano prodotte e trattate nel rispetto delle indicazioni contenute nella “Normativa per la documentazione multimediale” dell'ICCD.

Con l'avvio dell'utilizzo del *MODI-Applicazione alle entità immateriali* la scheda BDI ridotta è da considerarsi abolita. Si ricorda che tale normativa non è mai stata rilasciata dall'ICCD, né dunque pubblicata fra i suoi standard catalografici, ma è stata di volta in volta fornita direttamente ai soggetti richiedenti. Nei casi di schedature in atto o già realizzate con scheda BDI ridotta, per la preparazione di dossier di candidatura non ancora presentati ai sensi della *Convenzione Unesco 2003*, si potranno effettuare campagne di revisione per trasferire tali schede in schede BDI inventariali, oppure in moduli *MODI-Applicazione alle entità immateriali*: in ambedue i casi sarà possibile rivolgersi direttamente al Servizio beni etno-antropologici dell'ICCD (ic-cd.benietnoantropologici@beniculturali.it) per concordare le procedure più opportune da seguire.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Documenti scaricabili e accessi alle applicazioni, dal sito dell'ICCD:

Normativa BDI (versioni 3.00 e 3.01 e normativa unificata e integrata).
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/254/beni-demoetnoantropologici>

Normativa BDI (versione 4.00).
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>

Normativa MODI – Modulo informativo
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>

Normativa MODI-Applicazione alle entità immateriali
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>

microManuale MODI-Applicazione alle entità immateriali
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/459/micromanuali>

Normativa per la documentazione multimediale
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/115/standard-catalografici>

SIGECweb Sistema Informativo Generale del Catalogo
http://iccd.beniculturali.it/index.php?pageId=470&draft=0&sespre=MW_

Patrimonio culturale immateriale
<http://www.iccd.beniculturali.it/paci/paciSito/>

Circolare ICCD n. 3263/2012 (Catalogo Nazionale dei beni culturali. Chiarimenti e procedure per l'assegnazione dei codici enti e dei numeri di catalogo generale)
http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/381/norme-e-regolamenti/normeeregolamenti_5076b059e5b85/117

Circolare ICCD n. 179/2014 (Chiarimenti in merito all'utilizzo delle schede di catalogo e alla verifica scientifica per particolari tipologie di beni culturali)
http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/381/norme-e-regolamenti/normeeregolamenti_5076b059e5b85/126.

Roberta Tucci
Roma, 30 ottobre 2014